

In una causa per diffamazione al Fatto Quotidiano (caso Cpl Concordia) l'esponente del Pd finisce per dare una stoccata al Renzismo dei giorni nostri

D'Alema al giudice: «Cossiga? Rimpiango la politica da Prima Repubblica»

Campagne di stampa

«Spesso hanno nascosto

strategie politiche»

Amici Chigi

La famiglia	Premier
Francesco	Francesco
Cossiga era un amico	Cossiga fu decisivo
dei genitori di Massimo d'Alema	per far andare D'Alema al governo

Enrico Lupino

■ «Vedendo la politica di oggi non si può che guardare con rimpianto persino ai personaggi più discutibili della politica di allora». A distanza di sei anni dalla morte di Francesco Cossiga, Massimo D'Alema concede l'onore delle armi all'ex inquilino del Quirinale. L'istantanea viene dalla sezione monocratica del tribunale di Roma, dove l'ex presidente del Consiglio è stato ascoltato per una vicenda giudiziaria che lo vede parte lesa nel reato di diffamazione a mezzo stampa. Dopo il discusso retroscena sul voto dato alla Raggi alle comunali di Roma, scatta il momento amarcoed per il primo presidente del Consiglio venuto dalle file dell'ex Partito Comunista Italiano. Durante l'udienza D'Alema ricorda brevemente di rapporti caratterizzati sia da momenti burrascosi che da altri più amichevoli con l'ex Presidente della Repubblica, che era un viso familiare da molto tempo all'ex Pci. È infatti lo stesso D'Alema che rivela ai giudici come fosse un viso noto alla sua famiglia, essendo Cossiga amico dei genitori. «Nel bene e nel male - aggiunge D'Alema - è una persona che non c'è più» ricordando una figura controver-

sa, che giganteggiava nella Prima Repubblica, ma fu influente anche nella seconda. Proprio Cossiga infatti fu decisivo nell'insediamento del primo governo D'Alema, dando il proprio appoggio all'allora leader del centrosinistra ma non mancando di regalargli un bambino di zucchero, con il quale intendeva ironizzare sulla vulgata che voleva i comunisti come mangiatori di bambini.

Al racconto sul rapporto con Cossiga, D'Alema non manca di aggiungere il suo punto di vista su alcune campagne stampa contro di lui, ritenute strategie politiche nascoste fra le righe dei giornali. La querela in questione è partita da D'Alema per un articolo pubblicato dal Fatto Quotidiano in data 15 giugno 2011. Alla notizia dell'arresto di Vittorio Casale, imputato di aver compiuto delle operazioni finanziarie sospette e commesso il reato di bancarotta fraudolenta, la pagina aggiungeva la foto dell'ex capo dell'esecutivo, che vede un chiaro intento diffamatorio nell'accostamento con l'immobiliarista. Ma al fuoco delle accuse giornalistiche la risposta arriva concisa la risposta dell'ex comunista. «Non conoscevo Casale» risponde D'Alema, seppur non negando di averlo potuto incontrare in qualche frangente.

